

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è
di rivelare al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo

perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponavano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (*Mc 6,56*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Purifica la tua Chiesa, o Signore!

- Perché sia sempre più e sempre meglio «il lembo del suo mantello» accessibile a tutti, specie ai più poveri e ai malati.
- Perché sia una presenza di speranza in villaggi, città e campagne, ovunque si alzi il grido di supplica dei poveri.
- Perché non abbia altra preoccupazione che portare la salvezza attraverso la disponibilità a servire e a lasciarsi toccare da chiunque è nel bisogno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 8,1-7.9-13

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. ²Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. ³Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca ⁴e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda

del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. ⁷Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁸Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto. ⁹Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, ¹⁰e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. ¹¹Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. ¹²Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁸Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,53-56

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, ⁵³compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.

⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

**Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Là!

La conclusione del vangelo ci aiuta a comprendere il momento cruciale narrato nella prima lettura: «E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevamo i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati» (Mc 6,56). Ciò che avviene per opera di Salomone quando finalmente l'arca viene solennemente collocata nel Tempio di Gerusalemme, è solo la fine di una lunga storia di peregrinazione del segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo: «I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini» (1Re 8,6). Dopo il lungo tempo in cui l'arca è stata in mezzo al popolo in cammino nel deserto e poi nella terra della promessa, alla fine viene collocata nel Tempio progettato da Davide e costruito da Salomone. Ogni punto di arrivo non può che essere un punto di partenza!

L'espressione gioiosa e soddisfatta di Salomone comporta infatti qualche rischio: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno» (8,12-13). In realtà, per quanto si possa collocare la presenza di Dio in un luogo stabile e sacro, il Dio dei padri rimane pellegrino in mezzo al popolo in marcia attraverso la storia verso il compimento del Regno. Il Signore Gesù non con-

testa il Tempio, in cui si reca spesso come ogni pio israelita del suo tempo, ma ricorda a tutti di non confondere il «segno» con la realtà. Se Dio dimora nel Santo dei Santi è perché abita il cuore e la vita di ogni uomo e di ogni donna, soprattutto quando sono alle prese con la loro sofferenza. La presenza di Dio nel Tempio di Gerusalemme non è quella di un Dio imprigionato e controllato dal meccanismo del culto, ma la memoria costante della possibilità offerta a tutti di potersi mettere alla sua presenza per lasciarsi toccare fino a essere salvati e consolati.

Nelle parole e nei gesti del Signore Gesù è come se si rendesse presente il mistero del Tempio nella vita concreta e sofferta delle persone: «Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse» (Mc 6,54-55). Il «là» (6,56) evocato dall'evangelista Marco è lo stesso luogo di quella «casa eccelsa» (1Re 8,13) di cui si compiace Salomone, eppure così diverso da essere il più antico e il più vero dei luoghi in cui Dio e l'umanità si incontrano e quasi si corteggiano: la vita quotidiana e, in modo del tutto particolare, il dolore e la pena di ogni giorno. Il vangelo non abolisce il culto, perché del culto abbiamo tutti bisogno per non dimenticare di essere accompagnati nel nostro cammino talora duro e provante. Nondimeno, il vangelo purifica e rettifica ogni forma di culto perché sia memoria di una Presenza soffusa capace di avvolgere dolcemente come una «nube» (8,12) il concreto dell'esistenza.

Signore Gesù, in te il mistero e il simbolo dell'arca e del Tempio raggiungono la loro pienezza e si purificano da ogni incrostazione idolatrica: tu sei in mezzo a noi perché ogni nostra malattia e infermità possa trovare conforto e guarigione a contatto con la tua misericordia che ci è vicina, sempre più vicina. Donaci di approdare nel porto sicuro del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Perpetua e Felicita, martiri (ca. 203); Dorotea, vergine e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Partenio, vescovo (IV sec.); Luca di Stirio nell'Ellade, monaco (953); Neomartiri della Russia (XX sec.).

Copti ed etiopici

Xenia di Milasa, monaca (V sec.); Gabra Nazrawi, monaco (XIV-XV sec.).